

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## Elezioni amministrative e la sala Cecchini.

E' proprio così; volere o volare bisogna per questa volta che anche noi entriamo nella sala Cecchini per sapere qualche cosa sulle elezioni amministrative. Mercoledì, 21 giugno, convennero in quella sala tutte le frazioni dei partiti democratici per discutere il loro programma, affidare la compilazione della lista al Comitato e vedere se o meno convenisse loro far lega cogli altri partiti liberali. La riunione fu tenuta con solennità ed è bene che anche noi ci occupiamo un po' su tale riunione e diciamo quello ci pare di dire.

Esaminiamo prima l'ambiente. Sono quattrocento persone che risposero all'invito d'intervenire. Per questo lato la riunione si può dire imponente. Ma saranno poi tutti questi quattrocento che voteranno la lista democratica? Qui sta il difficile. Nelle adunanze avviene press'a poco da pertutto così; il popolo ama le assemblee, predilige trovarsi nelle folle sia per curiosità, sia anche per quell'istinto naturale di assembramento che regna sovrano in lui per imporsi con la massa. Ma se da una parte il popolo è pronto nelle riunioni, si accalora anche ed è capace di applaudire; ritornato nella sua solitudine, ripreso il suo lavoro, medita, pensa e corregge il primo slancio, se trova da correggerlo. Per la riunione dunque del 21 giugno il partito democratico non può lusingarsi di ripetere a Udine i trionfi di Milano e di Torino, come è sua ferma intenzione. Noi mettiamo sott'occhio al popolo queste considerazioni.

Il presidente avvocato Driussi nel suo discorso — diremo *inaugurale* — afferma che il Comune vuol dire *casa di tutti*. Questa affermazione poi non gli impedisce di asserire che conviene mutare radicalmente l'indirizzo amministrativo del Comune e quindi espellere i consiglieri attuali, anzi — al soggiunger del Franceschini — non elegger consiglieri che abbiano avuto rapporto con l'amministrazione che fin qui diresse le cose del Comune e per giunta combattere ed escludere affatto i clericali. Stando così i loro intendimenti, il Comune non vuol dir più *casa di tutti*, ma *casa puramente dei democratici*. Ma di quali democratici? Quando si parla di democratici, noi andiamo molto, ma molto adagio. Col favorire il popolo, col promettergli l'iso'a della cuccagna, col fargli vedere — come a traverso di un prisma — i colori affascinanti d'una vita paradisiaca sotto la loro amministrazione; si può senz'altro acquistare fama di democratici, non essere democratici. Noi non parliamo ora dei capi del partito democratico udinese, né vogliamo qui investigare se essi sieno solo di nome democratici oppure sieno anche di fatto; diciamo solo che non tutto ciò che luce è oro e che il popolo dovrebbe pensarci due e tre volte prima di dare la sua fiducia a chi gli si presenta amico. Noi ebbero più volte a presentarci a dei democratici, a dei favoritori del popolo e trovammo che si poteva essere accolti con minor sussiego e con più degnazione ai palazzi d'un principe; trovammo che l'etichetta, il

manierismo fra loro era al diapason e dovemmo convincerci che si fa presto a democratizzare la parola in un'assemblea, ma non così presto a democratizzare la vita e i costumi nella società.

Riservandoci di parlare sul programma democratico, diciamo ancora che non buona impressione fecero coloro, che — sapendo di essere candidati nelle elezioni — si presentarono nell'assemblea a discutere, a far proposte, dando chiaro a credere che gli strenui sostenitori dei diritti del popolo sieno loro e loro solamente. Arrivare a questo punto di democrazia ci sembra un po' troppo. Il popolo, ciò vedendo, potrebbe accorgersi, una volta o l'altra, che lo si lascia, che lo si accarezza per domandare il suo voto, perchè serva di scranna a salire in alto; e, accorgendosi di ciò, potrebbe mandare a carte quarantotto i suoi tribuni e dire: "Se m'impongono di sottrarmi dai vecchi, per servir nuovi padroni, tant'è che non mi muova." Il popolo è un'arma terribile, che, non sapendola adoperare, può rivolgersi a danno di chi la tratta.

## Se fossimo uniti...

Se per lo passato tutti i cattolici d'Italia, dico i cattolici sinceri, che grazie a Dio sono ancor molti, si fossero uniti e determinati a usare tutti quei mezzi che venivano loro suggeriti dai più ferventi, e in particolare dai Vescovi e dal Sommo Pontefice, credete voi che le cose nostre si troverebbero al mal partito cui sono ridotte al presente? Davvero che no.

Quanti comuni sarebbero amministrati da saggi e onesti cattolici, se tutti si fossero uniti per concorrere alle elezioni amministrative! Quante leggi inique sarebbero cadute nelle discussioni del parlamento, se tutti come un sol uomo, avessero sempre, entro i limiti della legalità, levato il grido della protesta pubblica con replicate petizioni, con solenni comizi, con aperte manifestazioni di contrario sentire! Quante scuole irreligiose ed atee si sarebbero chiuse, se i genitori d'accordo ne avessero ritirati i figliuoli! Quanti maestri e maestre, usi a buttar là principii e massime poco morali e men religiose, udendo il grido unanime di protesta dei padri di famiglia, o avrebbero ceduto il posto o avrebbero mutato registro! Quanti empî e beffardi giornali si sarebbero spenti, o certo trarrebbero innanzi vita stentata, se tutti i cattolici si fossero rifiutati di leggerli e di concorrere, fosse pure con un soldo solo, al loro mantenimento!

Quanti negozi rimarrebbero chiusi la festa, se tutti i cattolici si fossero accordati nel bel proposito di nulla mai comprare da chi non osserva il precetto! Quante officine rimarrebbero anch'esse chiuse ne' di festivi, se gli operai si fossero intesi fra loro di astenersi dal lavoro santamente in quei giorni esigendo che sia riconosciuto il loro diritto al riposo, come sanno fare quando trattasi di altro loro grave interesse! Quanti teatri rimarrebbero pressochè vuoti nella quaresima e negli altri tempi di penitenza, se tutti i cattolici, ricorderoli delle intenzioni e dello spirito della Chiesa, si fossero rifiutati dal mettervi piede!

Tronchiamo la lunga litania; ma la lunga litania mostra chiaro che tanti mali si sarebbero potuti impedire, o almeno ridurre a più stretti confini, se tutti i cattolici avessero operato

sempre con la debita energia, e con la più perfetta concordia ad un medesimo fine. Se fossimo uniti!

Mi domandate che cosa ci vuole. E io domando: Che cosa si è fatto, che cosa si fa? Si sono fatti, si continuano a fare dei grandi lamenti: si lamentano i crescenti delitti, la sfacciatata immoralità, i suicidi, le pessime scuole, i teatri e la stampa che fomentano le più indegne passioni, gli scioperi e le rivolte degli operai, l'anarchia che minaccia la società... e con tanti lamenti che cosa si è ottenuto? Poco o nulla, perchè lamenti isolati che si spengono entro le mura domestiche, e intanto il male continua, ingigantisce, e si estende sempre più. Oh se tutti questi lamenti si unissero in un lamento solo, in un grido d'indignazione e di protesta da riunire tutte le forze morali contro siffatta invasione di mali, non vi pare sarebbe così potente da impedire una gran parte?

Mi domandate che ci vuole. — Sapete fare di conto? Facciamone uno insieme.

Quanti abitanti conta l'Italia? Trenta milioni. Quante Parrocchie? Ventimila settecento. Ogni parrocchia, in media, quanti abitanti? Mille quattrocento. Di questi mille quattrocento quanti vi pare saranno i cattolici di buona volontà? Mille? Troppi. Ottocento, seicento, cinquecento? vi paiono ancor troppi? Calcoliamo solo duecento, e facciamo una supposizione. Se questi duecento cattolici delle ventimila settecento Parrocchie si unissero insieme a volere, a energicamente volere il trionfo della fede, della verità, della religione, della chiesa, della moralità e della virtù, e per riuscirvi si determinassero a usare di comune accordo tutti i mezzi legali possibili, che ve ne pare? lo sarebbe un esercito da imporre? E quando questo esercito di quattro milioni e cento quaranta mila cattolici fosse ben disciplinato, e ben diretto a che cosa non potrebbe riuscire? E quando occorresse fare una petizione legale o una protesta contro proposte di leggi dannose alla Chiesa, non si sarebbe sicuri di avere tante firme da imporre e da mostrare quale è la volontà del paese? E se il Papa per il trionfo della religione, per il bene della tribolata nostra patria un bel giorno dicesse: Cattolici alle urne! o dite, dite, non si sarebbe in istato di dar l'assalto e sbaragliare una volta coteste falangi massoniche, che da tanto tempo si sono imposte alla nostra patria?

E quando questo esercito di quattro milioni e cento quaranta mila cattolici animati dallo zelo del bene, si determinasse a un piccolo sacrificio, ponete di due soldi il mese (ahi ahi siamo alla borsa! — Sicur: e i massoni e i protestanti non ne fanno sacrifici di borsa? Perché non potremo, non dovremo farli anche noi?) ebbene sapete di qual somma si potrebbe disporre?

Di quasi cinque milioni all'anno. Con 5 milioni nelle mani di persone intelligenti e zelanti si potrebbe coprire l'Italia di giornali, di libri e di opuscoli, che perorando la causa cattolica, guadagnerebbero alla nostra parte chi sa quanti milioni di italiani pronti a combattere sotto la nostra bandiera. E allora? Allora nostre sarebbero in poco d'ora le opere pie, nostre le scuole, nostri i maestri, nostri i consigli comunali e provinciali; il governo stesso non potrebbe fare senza di noi, senza il nostro concorso, e in conseguenza senza pacificarsi col Papa e por fine a una lotta che ci spossa, ci umilia, ci disperda.

Si è domandato che ci vuole. E ora che di supposizioni se ne son fatte parecchie, volete sapere che ci vuole? Unione e lavoro. I cattolici s'inten-

dano, si uniscano, lavorino d'accordo, e la vitteira del bene sul male, del partito cattolico sulla massoneria non tarderà ad essere un fatto.

Sul serio.

## Quindici anni di Governo cattolico

Domenica, 11 giugno, compivano quindici anni da quando l'ultimo dei Gabinetti liberali del Belgio veniva sconfitto dagli elettori cattolici. D'allora in poi il Governo eletto dai cattolici, pel maggior bene e per l'onore di quel paese, non cessò più dal tenere le redini del potere.

All'arrivo del governo dei cattolici tutti i fogli anticlericali gridarono disperatamente annunciando la morte della libertà, il ripristinamento dei roghi dell'Inquisizione, la risurrezione della notte di S. Bartolomeo, ecc.

Il *Bien public* di Gran ricorda queste patriottiche predizioni del giornalismo massonico, solito, come fra noi, a confondere la libertà col proprio arbitrio, l'interesse del paese coi propri interessi. A queste predizioni massoniche lo stesso giornale contrappone i fatti, quali furono compiuti dai cattolici in quindici anni di Governo.

Si diceva: i cattolici vogliono l'ignoranza; non vogliono che i fanciulli sappiano leggere! Alla caduta del Governo radicale belga v'erano 310,000 fanciulle nelle scuole affidate allo Stato: oggi sono 750,000! E non solo furono migliorate le scuole primarie, ma dappertutto furono fondate scuole professionali, industriali, agricole, d'economia, domestica, ecc.

Il tesoro miserabilmente rovinato dal Governo liberale dal 1878 al 1884, è da quindici anni in una situazione invidiabile.

Una gran parte delle imposte indiritte furono abolite o diminuite. Ai lavori pubblici fu dato un impulso inaudito. Il patrimonio nazionale fu aumentato d'una rete immensa di nuove vie di comunicazione. Le arti trovarono presso gli uomini del potere una protezione intelligente e generosa. I Comuni liberati dalla tirannia centralizzatrice hanno riorganizzate le loro finanze.

Il progresso industriale e commerciale è immenso. Il commercio belga all'estero aumentò del 40 0/0, e il capitale belga, i prodotti belgi, gli ingegneri belgi sono conosciuti in lontani paesi.

Certamente l'onore di tanta prosperità si appartiene non ai soli uomini del potere, ma a tutti. Rimane però che grande merito abbia il Governo cattolico, che così smentì trionfalmente le calunnie con cui lo prevennero i giornali liberali.

## Un centenario dimenticato

E' la mania dei centenari quella che abbiamo in questo secolo; ma pur con tutto questo si lascia passare sotto silenzio qualche centenario che avrebbe un'importanza popolare, e si ricordano invece altri puramente locali e che non raggiungono la dolcezza di destare la curiosità universale.

Ai 22 del corrente mese, p. e., ricorreva un centenario che non fu festeggiato: il centenario del metro. Infatti il 4 messidoro, anno VII (22 giugno 1799) fu determinata dal Corpo legislativo francese la misura esatta del quarto del meridiano terrestre, secondo la quale si fissò il valore del metro.

Per ottenere questo risultato si lavorò un anno, nove mesi e 14 giorni.

Il sistema metrico ha dunque ora un secolo di vita, sebbene non sia stato proclamato legale e d'uso esclusivo che nel 1801.

## Deliberazioni del XVI Congresso

(Cont'n. vedi numeri precedenti)

### XX. Per i disordini Universitarii.

Il XVI Congresso cattolico italiano: considerando che il ripetersi periodico di disordini nelle nostre Università è causa di turbamento negli studi, e di grave danno agli studenti ed alle loro famiglie;

che i Circoli Universitari Cattolici hanno quindi il dovere di dichiararsi estranei a tali disordini, deplorare sempre, qualunque ne fosse il motivo; applaude alla nobile proposta, che avvenendo disordini nell'Università, non soltanto i soci del Circolo locale si astengano, com'è loro dovere, dal parteciparvi; ma il Circolo stesso si dichiari pubblicamente, ove lo creda opportuno, estraneo ai disordini stessi.

### XXI. Propaganda fra' colleghi.

Il XVI Congresso cattolico italiano: considerando che il primo campo ove i Circoli Universitari devono esercitare la loro propaganda è quello delle Università fra i loro colleghi; che una serie di pregiudizii contro le dottrine della Chiesa e i cattolici, che la irreligione o la rivoluzione propagano per raggiungere i loro scopi, e che ora cercano mantenere per giustificare i loro atti, oscurano involontariamente le menti di molti studenti delle Università, ed ingenerano in essi avversione ed astio contro i loro compagni cattolici;

che è necessario per combatterli lealmente distinguere quali sieno i veri principii e le vere idee di ciascuna parte, da quelli che le sono ingiustamente attribuiti;

approva che tutti i Circoli federati, a seconda delle condizioni locali procurino di far conoscere e diffondere presso i loro compagni di altro partito il loro programma di vita pubblica.

### IV.

### Azione Giuridica

(Presid. — Co. Comm. Radini Todeschi)

Difesa legale dei diritti della Chiesa

e in particolare delle Opere Pie.

(Relat. — Avv. Giovanni Batt. Lancarotto).

(Considerando che, se per le leggi del nostro Statuto fondamentale è assicurato il diritto dei cittadini per riunirsi e per dirigere petizioni ai poteri dello Stato,

è doveroso per i cattolici di valersene ad estrinsecare i propri sentimenti a tutela degli interessi e dei diritti civili e religiosi, qualunque volta essi siano minacciati per opera di sette e di governanti;

il XVI Congresso cattolico fa voti perchè ad iniziativa dei Comitati dell'Opera, o, dove non esistano, di altre Associazioni Cattoliche, qualunque volte si formino progetti di legge ledenti i diritti e gli interessi dei cattolici o delle istituzioni cattoliche,

a) sieno tenute riunioni o meetings, e sieno provocate deliberazioni di protesta da comunicarsi possibilmente per telegramma ai poteri dello Stato;

b) sieno in esecuzione di quelle deliberazioni, dirette petizioni al potere legislativo.

Considerando la molteplicità e la diversità delle Leggi e regolamenti vigenti nelle varie provincie d'Italia, sia nelle materie ecclesiastiche, sia in tutte le altre affini e di cause Pie; considerando il succedersi continuo di circolari, Ministeriali molte volte esorbitanti il campo lasciato dalla Legge al Potere esecutivo, le quali urtano contro gli interessi ed i diritti dei cattolici, nonché il succedersi di norme talvolta contraddittorie di giurisprudenza in tali materie;

considerando le conseguenti difficoltà di prendere norma nei singoli casi pratici, ed il dovere dei cattolici di tutelare con ogni mezzo legale i patrimoni sacri e quelle libertà negli interessi religiosi, caritatevoli e sociali, che sono assicurate dallo Statuto;

il XVI Congresso cattolico italiano: a) fa voti perchè tutti coloro (ecclesiastici o secolari), ai quali spetta la tutela di tali diritti ed interessi religiosi, morali e sociali, non abbiano ad evadere ricerche od a prestarsi in qualunque modo a richieste, che loro venissero presentate dall'autorità amministrativa od a prendere deliberazioni qualsiasi, se non *causa cognita*, dopo essersi accertati del diritto dei richiedenti, e dopo avere invocato il voto od il patrocinio di legali competenti nella materia ed affezionato a mantenere integro il patrimonio religioso e sociale dei cattolici;

b) innalza rispettosa preghiera agli Ece.mi Vescovi, perchè nelle forme che essi crederanno più opportune, vogliano richiamar Parroci o Fabbricieri sul dovere, ci permettiamo dire (piuttosto sulla opportunità), ch'essi in ogni contingenza vogliano assumere consultazioni nel modo che si è detto;

c) fa voti perchè col mezzo dei membri dei Collegi di difesa dell'Opera Pie già costituiti, e col mezzo di valenti giuriconsulti, siano spedite ai giornali cattolici frequenti consultazioni, che diano indirizzo generale nei continui casi, che si vanno presentando per le tendenze irreligiose, che tanto cospirano nella nostra patria ai danni degli Enti Morali Cattolici.

Considerando la bontà delle deliberazioni prese nel Congresso Cattolico di Milano, le quali in molta parte non poterono essere attuate non tanto per incuria di uomini, quanto per ingiuria di eventi;

il XVI Congresso cattolico italiano: tutte le riafferma perchè abbiano la più pronta esecuzione ed il migliore sviluppo.

(Continua.)

### La condanna del gen. Giletta

Il generale Giletta, che giorni sono venne arrestato al confine francese sotto sospetto di spionaggio, venne ieri condannato dal Tribunale di Nizza a cinque anni di carcere, a cinquemila franchi di multa e alle spese processuali. La condotta di questo generale al momento dell'arresto e nelle deposizioni è per noi affatto inqualificabile, e finora ci è sembrato un gran minchione che per un generale è un po' troppo. Curioso poi che il ministro Visconti-Venosta, a chi lo interrogava sull'arresto del Giletta, rispondeva che l'incidente è in via di accomodamento e che si risolverà pacificamente fra i due Gabinetti. Quando si dice parola di ministro!

### Note Viennesi

26 giugno.  
La morte d'un Cardinale ex-militare — Il comizio dei socialisti al Prater, pioggia, violenti discorsi.  
(Heer.) Il telegrafo vi avrà già annunciato la morte del Cardinale dottor

19 APPENDICE

## EROISMO DI DONNA

E gli angioletti, che Aurelia Kerderek inviava verso i figliuolini di Giovanna Maria, misero dei bacioni sulle gote fresche dei due piccoli martiri.

Giovanna Maria scoppiò in singhiozzi. — Orsù, disse Melanio, volete perdere il coraggio?

— No, rispose la donna, ma la bontà che trovo tutto all'intorno mi passa il cuore.

— Lazzaro vi aspetta, Giovanna Maria.

A quella parola la povera donna riprese in braccio i suoi figli, e ringraziando uscì coll'operaio che sentivasi non meno commosso di lei.

Affrettarono il passo, e giunti alla prigione, Giovanna Maria consegnò la lettera del presidente al capo guardiano, il quale mandò immantinate per Lazzaro.

Quando questi arrivò, i due coniugi si slanciarono nelle braccia l'uno del-

conte Schönborn, principe arcivescovo di Praga, avvenuta ieri mattina alle 3 a Falkenau, dove vi si era recato in visita pastorale. Fu colà che improvvisamente si ammalò di pneumonite ed il suo stato peggiorò così rapidamente in modo, che non fu possibile trasportarlo a Praga. Il Cardinale Schönborn apparteneva alla nobiltà ceca, fu un eminente prelato, dotto, caritatevole, virtuoso. Era presidente della conferenza episcopale ed uno dei vescovi più amati e stimati dell'Austria. Negli anni della sua gioventù fu un bravo ufficiale d'un reggimento di ussari e nelle campagne del 1866 combatté valorosamente a Nachod ed a Königgrätz.

— Come alcuni giorni fa vi annunciava, ieri al Prater fu tenuto il comizio di protesta contro la riforma elettorale del Comune di Vienna (è il solito ritornello) comizio stato organizzato dalla cricca giudeo-socialista. Fino dalle prime ore della mattina molte comitive di operai si recarono al Prater in perfetto ordine. Gli organizzatori avevano calcolato sull'intervento di 50,000 operai, ma le speranze ed i desideri di costoro furono molto delusi poichè v'intervennero appena qualche migliaio, i quali come distintivo portavano all'occhiello il solito garofano rosso. Appena principiato il comizio ed un oratore aveva appena pronunciato poche parole, che cominciò a piovere dirottamente in modo che sembrava un vero nubifragio, bagnando fino al midollo tutti gli intervenuti. Ciò nonostante, con un coraggio degno di miglior causa, il comizio continuò sfidando la pioggia che dirottamente cadde per più d'un'ora. Nei singoli discorsi dei diversi oratori, il borgomastro dott. Lueger ed il partito cristiano-sociale furono brutalmente e vigliaccamente attaccati. Il dott. Lueger fu chiamato uomo venduto al governo su cui si concentra tutto l'odio della classe lavoratrice; ed un oratore disse perfino che se per un solo momento cadesse nelle loro mani, il suo posto sarebbe « al prossimo fanale! » Il partito cristiano-sociale fu chiamato lurido canagliume e fu regalato ancora di altri gratuiti e gentili epiteti che si trovano solamente nel dizionario dei giudei e dei socialisti. Un'altro oratore dopo aver lanciato contro il Lueger le più insolenti e triviali villanie disse: « La lotta degli operai non cesserà fino a quando non saranno caduti Lueger e Thun. » Fra le grida di *abbasso e morte* Lueger, il comizio si sciolse. Il ritorno dal Prater seguì senza incidenti di sorta e fu solamente operato qualche arresto per grida dimostrative.

Intanto vi dirò che per tranquillizzare i signori socialisti la Dieta dell'Austria inferiore ha già approvato il progetto della riforma elettorale per il Comune di Vienna.

## Su e giù per l'Italia.

La condanna dei diffamatori di Monsignor Cantagalli, vescovo di Faenza. — Già demmo notizia del processo che in questi giorni si svolse al Tribunale P. di Ravenna, originato che una querela di Mons. Vescovo di Faenza contro alcuni messeri che da tempo andavano diffamando e ingiuriando sul giornale *Il Lamone*, organo

l'altro e stettero a lungo senza poter proferire parola: si guardavano attraverso le loro lagrime, baciucchiavano le testoline dei figli: le esclamazioni, i singhiozzi, i sospiri si confondevano; e non fu che dopo il libero sfogo dei loro pianti, che si rivolsero delle domande avide, delle risposte incomplete: rivenivano senza posa sugli stessi oggetti, senza mai esaurirli. L'anima loro traboccava di tenerezza.

In fine Giovanna Maria raccontò la sua visita al curato, la bontà di Scolastica, e l'offerta del signor avvocato Bernard.

— L'essere difeso dal nipote del nostro curato, disse Lazzaro, mi sembra di buon augurio. Egli ci metterà più cuore d'ogni altro, e questa è un' obbligazione ch'io gli serberò per tutta la vita.

— E si fermerà ancora due settimane colà per istudiarne il paese, interrogare la gente, e scegliere i testimoni, e appena finite le indagini verrà subito a Rennes.

— E tu Giovanna Maria?

— Io sono in casa di brava gente... la moglie qui di Melanio mi compati-

del partito settario. Una caterva di onorevoli ed ex eccellenze convennero alla difesa degli imputati e si dissero le più infami parole contro le religioni e il clero, tanto che il co. Paganuzzi, avvocato della P. C. sul principio della sua arringa si sentì in dovere di protestare, dicendo: « Da trent'anni che vado pei tribunali, non ho mai sentito attaccare con tanto impeto, con tanta violenza, con tanto accanimento la religione cattolica, la fede dei nostri padri come si è fatto in quest'aula. Ora, almeno per riguardo al primo articolo dello Statuto, questa fede deve essere rispettata. » Nobilmente invece portò la sua parte il P. M. Fuortas. Dopo parecchi giorni il processo si chiuse sabato con le seguenti condanne: *Rolli Armando*, gerente responsabile del giornale *Il Lamone*, condannato per ingiurie e diffamazione a mesi ventuno di reclusione ed a L. 1200 di multa. *Brussi dott. Vincenzo*, per ingiurie e diffamazione, condannato a dieci mesi di reclusione e ad 833 lire di multa ed a lire 25 di ammenda per la contravvenzione. Concesse le attenuanti. *Guerrini dott. Olindo*, condannato per ingiurie a lire 250 di multa. Concesse a lui pure le attenuanti. *Dalpezzo Odoardo*, tipografo assolto per non provata reità. Tutti poi i condannati tenuti in solido a liquidare i danni in favore della parte civile. Riguardo al Guerrini, alias *Lorenzo Stecchetti*, alias *Argia Sbolenski*, scrive molto bene la *Gazzetta di Venezia*: « Il processo terminato l'altro ieri a Ravenna con la condanna di tutti i querelati dal vescovo di Faenza, ha richiamato di nuovo per qualche momento l'attenzione su quel vers'uolo da strapazzo, che ultimamente, per adattar nome e professione alla scurrilità dei suoi versi, si chiamò *Argia Sbolenski*, femmina mercenaria, e che lo Stato mantiene, fra i suoi impiegati, come bibliotecario a Bologna col nome di *Olindo Guerrini*. Insultatore volgare del vescovo Cantagalli, il Guerrini fu condannato a 250 lire di multa e naturalmente quelli inflessibili predicatori di moralità, che sono i giornali democratici, i quali gridano perennemente in nome dell'onestà offesa dagli artisti più insigni, non hanno trovato che parole di scusa e quasi di elogio per costui, che non solo non ha mai saputo scrivere un bel verso, ma che, per le laidezze pornografiche contenute nelle sue grame composizioni, fu assunto a impiegato regio, ben inteso con tutto il diritto, anzi con il dovere, di dire e scrivere tutto il male possibile di quell'imbecille di padrone che è lo Stato.

**Echi del disastro dei Giovi.** — E' terminata la liquidazione dei danni da parte della Società Mediterranea a favore del signor Stefano Astengo, già cassiere della Banca di Savona, disgraziatamente rimasto ferito lo scorso anno nella grave catastrofe ferroviaria della galleria dei Giovi, dove pure restavano vittime la sua moglie signora Bartoli ed un figlio. Il signor Stefano Astengo accettò la somma di lire 290 mila per indennità.

**Terribile grandinata in quel di Cremona.** — Ieri a sera dopo le 18 s'è scatenato un vero uragano con una grandinata del quale si calcola l'estensione di ben trenta chilometri. In-

fatti da Robecco d'Oglio e Grontardo, è passato a Pieve S. Giacomo, Vescovato, Pieve Delmona, Gadesco, Malagino, Longardone, Stagno Lombardo, S. Daniele, Pieve d'Olmi, Banemerse, con un salto vastissimo a Tredossi, Sesto, Cortetano, S. Martino in Beliseto. Nella maggior parte dei fondi colpiti si calcola il danno dell'ottanta per cento; in alcuni non rimane un palmo di raccolto. La grandine è caduta fitta per circa un'ora, sì che in certi punti misurava in terra un'altezza di venti e più centimetri. Stamane sui campi se ne vedeva ancora in abbondanza. Gli alberi sono in gran parte privi di foglie come nell'inverno. Il frumento è quasi completamente abbattuto. Una vera devastazione!

## Zibaldone estero.

**La conferenza all'Aja.** — La commissione approvò ad unanimità la proibizione per cinque anni di lanciare dei proiettili dall'alto di un pallone oppure con mezzi analoghi. La questione dei facili e dei cannoni della marina venne rinviata ad una conferenza ulteriore. Approvò pure ad unanimità, meno un voto, la proibizione di usare dei proiettili che hanno l'unico scopo di spandere dei gas asfissianti e deleteri. La prima commissione ha incominciato il giorno 23 la discussione del primo punto della circolare di Moravieff. Gelinsky presentò delle proposte russe limitanti alla durata di cinque anni l'aumento degli effettivi nei bilanci militari.

**Il card. Schönborn.** — Il cardinale Schönborn, morto l'altro ieri a Praga era uno dei cardinali più giovani del Sacro Collegio. Infatti aveva compiuto il 24 gennaio scorso cinquantacinque anni. Egli era uno dei più brillanti ufficiali dell'esercito austriaco e della Corte degli Asburgo, presso la quale aveva il titolo di aiutante di campo dell'imperatore Francesco Giuseppe, quando venne a morire il cardinale Schwarzenberg, arcivescovo di Praga. L'arcivescovo della Boemia ha un'importanza anzitutto politica, perchè giova a mantenere il prestigio della religione cattolica e della casa d'Asburgo tra il cozzo quotidiano della popolazione zeca (slava) con quella tedesca. La scelta del titolare è quindi una delle più difficili. L'imperatore pose gli occhi sull'elegantissimo suo ufficiale il quale mostrava già tendenza per lo stato ecclesiastico. Detto fatto, l'ufficiale con un'umile tonaca si recò a Roma e, preso in affitto un modesto quartierino, si pose a studiare teologia. Non occorre dire che la carriera ecclesiastica non presentò per lui alcun ostacolo. Con la disinvoltura, con cui correva alla carica guidando i suoi ussari, diventò in brevissimo tempo canonico della Metropolitana, rettore del Seminario di Praga, vescovo di Budweis, nel 1885 arcivescovo di Praga e nel 1889 cardinale. Anche nel clericato portò l'eleganza e la signorilità dei modi. Ricchissimo, spendeva gran parte della mensa arcivescovile in beneficenze. Quantunque la politica fosse coltivata con passione dalla sua famiglia — il padre ebbe nella Corte una importante carica e il fratello fu or non è molto

ministro — egli non esercitò, anche nei gravi momenti della Boemia, alcuna azione politica.

**Il telefono tra Berlino e Parigi.** — Si assicura che hanno approdato alcune trattative corse fra il governo tedesco e quello francese, circa la nuova linea telefonica che deve unire Berlino con Parigi. L'inaugurazione della linea sarebbe fissata per il giorno stesso in cui s'aprirà l'Esposizione mondiale del 1900.

**Il Sultano pretende una soddisfazione.** — La Porta protestò telegraficamente per gli oltraggi al Sultano, pronunciati all'adunanza dai giovani turchi ed armeni. Negando di dare l'Olanda una pronta soddisfazione alla Turchia, questa romperebbe immediatamente le relazioni, richiamando subito anche il delegato alla conferenza.

**La grazia al barone Christiani.** — Si assicura che in un colloquio che il Presidente della Repubblica ha avuto con Waldeck Rousseau, Loubet ha manifestato la sua intenzione di far comprendere nelle grazie di accordarsi in occasione del 14 luglio il barone Christiani, l'autore dell'attentato di Autenli, condannato dal tribunale a quattro anni di carcere.

**L'imperatore e il cardinale Missia.** — Sebbene S. M. l'Imperatore sia pienamente ristabilito, pure dovendo ancora per alcuni giorni restare in stanza, si farà rappresentare dall'Arciduca Francesco Ferdinando nella cerimonia dell'imposizione della berretta cardinalizia a Sua Eminenza il Cardinale Missia. Lo stesso Arciduca presiederà in vece di Sua Maestà al pranzo di gala che darà a Corte in onore dell'Eminentissimo Principe.

**Dalla Provincia**

**S. Vito al Tagliamento.**  
26 giugno.  
**Elezioni comunali.** — Ieri vi è stata lotta accanita nelle elezioni comunali. Un nucleo di democratici con tendenza socialista volevano a tutti i costi entrare nelle cose del Comune. In vista del pericolo i moderati cercarono di unirsi ai cattolici, e la loro unione ebbe buon effetto; ottennero per ciò piena vittoria.

**Pordenone.**  
26 giugno.  
**La condanna di una furfante.** — Ho letto varie volte nel vostro giornale la relazione di truffe di sociali consumate da certa Nardo Angela di Marsure d'Aviano.

Essa sfuggì per buona pezza la giustizia, ma finalmente venne ieri l'altro arrestata e tradotta in queste carceri ed oggi condannata in seguito a citazione diretta.

Non senti il coraggio di presenziare al processo, che venne quindi tenuto in sua contumacia, ed ebbe la condanna di mesi 13 e giorni 27 di reclusione, lire 420 di multa ed accessori; questa pena in due processi distinti.

Ella è vecchia di anni e di pratica al mal fare; al carcere non si sgomenta perciò, ma con tutta calma lascerà si esplichino tanti altri processi

unanamente possibili, per impedire ai giudici di errare nelle loro decisioni, bisogna convenire esservi una pena atroce, inflitta ad ogni prevenuto e ad ogni incolpato, quella della prigione preventiva.

Vi sono degli accusati, il cui arresto non è necessario alla sicurezza pubblica, e ai quali potrebbe non imporre un aggravamento di pena somigliante a un ingiusto castigo, se in seguito vengano dichiarati innocenti. In materia di delitto soprattutto devesi ripetere la parole Tronchet: « La giustizia dev'essere forte senza dubbio, ma non è meno necessario che la forza sia giusta. »

Per quali serie di dolori, per quali fasi diverse d'incertezze passa il disgraziato, sul quale viene improvvisamente a cadere un sospetto! Egli si abbandona a tutte le speranze, s'abbandona a tutti i rami, attende la salvezza da qualunque passo fatto; s'immagina che la sua innocenza debba risultare da tutte le interrogazioni.

(Continua)

dal presidente: stringigli la mano, e ringraziato.

E narrò in fretta del suo arrivo a Rennes, dell'imbarazzo in cui era, della compiacenza del legnaiuolo e dell'accoglienza che si ebbe da Susannina sua moglie.

Lazzaro esternò in modo energico e semplice la sua gratitudine; e intanto l'ora trascorse prima che i due sposi avessero terminato le loro confidenze.

Il capo guardiano interruppe il trattamento. Allora Giovanna Maria consegnò al guardiano il biglietto del presidente.

— Va bene, disse dopo averlo letto, state tranquilla, buona donna, che gli si useranno tutti i riguardi.

IX.

**Il corso della giustizia.**  
Certo, se avvi una legislazione protettiva degli individui, sui quali pesa un sospetto, è quella che organizzò la Corte d'assise su larghe basi, e regolò per quali filiere saggiamente lente e preparate passerebbero gli affari che la giustizia deve conoscere.

Ma se s'impiegano tutti i mezzi,

che si ricco al città.

Cro

Mercu  
Vigilia  
Fiere  
Men  
Sacile

Per l

È de  
cace  
gando  
stampa  
corren  
nella  
non st

Sac.

Com

aperta

N. 22

I p

giorno

sione.

Congr

schian

Sandr

sori c

spiega

Cariti

provvi

Comm

per l'

Su

strad

Radd

esegu

Rizza

dal C

l'eco

essen

assol

form

cava

che

viste

mo.

schia

live



LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

**Martinuzzi Francesco**

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE  
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI



**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**

(Taffeta dei Touristes)  
RIMEDIO CONTRO I

**CALLI-INDURIMENTI**

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto

garantito. — Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Con-

tiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoè, aa 20 — idem di Cajenna 150. —

Acido spiraeico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 140 al rotolo e

L. 165 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

**DA VENDERE**

IN OSPEDALETTO DI GEMONA

Locanda bene avviata con diverse camere ed ampio locale, annesso stallo con fienile, rimessa ed orto con roggia nel cortile.

Per trattative rivolgersi al proprietario e conduttore

STROILI DANIELE fu Giuseppe - Ospedaletto

NOVITÀ PER TUTTI

**SAPONE AMIDO BANFI**

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Acelli Bani, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Renchi, bianca, vellata moribonda, la pelle vera, inastata moribonda, la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più di ogni altro sapone combinato con sostanze speciali ed è della Casa. — Superiore ai più noti saponi esotici. — Si vende a cent. 20-30-50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Bani spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

**AMIDO BORACE BANFI**



di fama mondiale  
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

**gli Oli d'Oliiva**  
**P. SASSO & FIGLI**  
di ONEGLIA  
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto (NB. Il chilo corrisponde a litri 1,100 circa)  
id. dorato > 1,80 > >  
Soprafino . . . . . > 1,60 > >

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8.50 rispettivamente. — Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

**PIO MIANI**

FARMACISTA E NEGOZIANTE IN CERA

UDINE — Via Poscolle, 50 - Casa Fior — UDINE  
Deposito e Magazzino - Viale Porta Venezia Casa Giacomelli, 38

Assum. qualunque commissione in cere lavorate per le M. RR. Chiese, Ceri Pasquali semplici ed istoriati dipinti a mano, Torci di qualsiasi taglio, Torci a consumo per funerali e processioni, il tutto a prezzi convenientissimi.

Assortimento cera miniata

**MISSALE ROMANUM**

(in 4. 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un' apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avevamo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C.  
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.  
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.  
Caratteri tipo romano espressamente fusi.  
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.